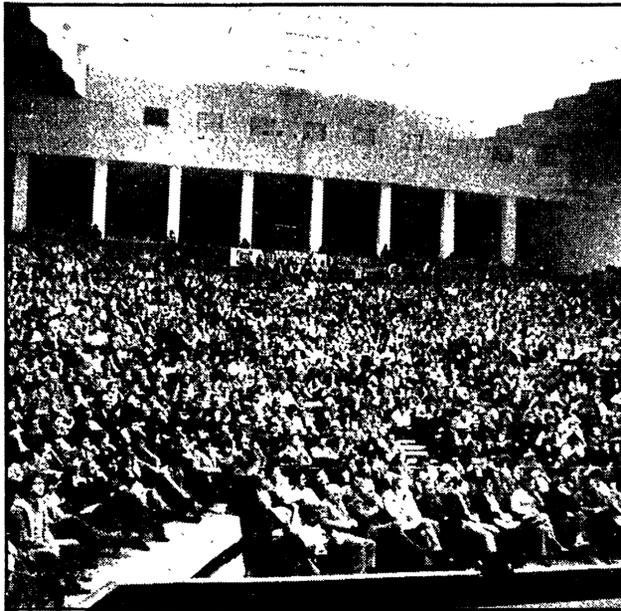


Si è conclusa domenica l'assemblea dei comunisti campani

La Campania è adesso ad un bivio Occorre operare una svolta profonda

L'analisi e la riflessione sono legate all'iniziativa politica e ai temi dell'attualità più stringente - Le modificazioni intervenute nel Mezzogiorno e la necessità immediata di un progetto politico di reale cambiamento



«Questa nostra proposta chiama alla lotta: alla lotta contro la struttura burocratico-assistenziale della Regione; alla lotta per confermare e rafforzare la straordinaria esperienza del governo della sinistra al Comune di Napoli». Così Eugenio Donice, segretario della Federazione comunista napoletana, ha legato la riflessione condotta all'assemblea regionale che si è chiusa domenica e l'attualità della battaglia politica dei comunisti.

«In quest'assemblea si parla di una nuova cultura delle risorse, di promuovere lotte che mettano insieme i nuovi soggetti sociali del Mezzogiorno intorno a concreti progetti di trasformazione, che guardino innanzitutto al tema fondamentale della qualità della vita. Ebbene, l'esperienza di governo dei comunisti a Napoli ha avuto questa grande idea ispiratrice. Ed ha dato risultati, nonostante le tante, drammatiche difficoltà di questi anni. I comunisti al governo di Napoli sono stati un ancoraggio fondamentale, indispensabile, per tutto il movimento popolare, per tutta la parte progressista della città. Continuare in questa grande opera di trasformazione è condizione di ogni battaglia per lo sviluppo di Napoli e dell'intero Mezzogiorno».

Questa capacità di legare l'analisi, la ri-

flessione, all'oggi, al concreto della vita e delle lotte delle masse popolari, ha fatto dell'assemblea regionale dei comunisti, conclusasi domenica mattina con l'intervento di Pietro Ingrao, una occasione di chiarezza, ma anche di slancio politico e ideale.

Lo stesso spirito ha avuto l'intervento del sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi, che ha parlato a conclusione della serata di sabato: «Ci vuole una forte, immediata, costante iniziativa politica del partito in questa fase. Il potere è il cemento fondamentale del blocco sociale egemonizzato dalla Dc. Prendiamo la regione Campania: quello che a noi appare immobilismo, non-governo, ma in realtà nasconde un "governo", che però, questo è il punto, avviene altrove, in sedi diverse da quella istituzionale, in modi incontrollati. Se è questo che dobbiamo combattere, se è il sistema di potere della Dc che dobbiamo mettere in crisi, anche per costringere questo partito a una collocazione diversa, allora risulta chiaro che il governo delle grandi città italiane è una leva formidabile. E' qui, secondo me, il valore nazionale della battaglia elettorale che condurremo qui a Napoli».

I comunisti campani escono dunque dalla assemblea regionale anche con le

idee più chiare sui loro compiti, sull'analisi del Mezzogiorno, sulla valutazione di questo decennio di regionalismo. La discussione su questo è stata viva e appassionata, per due giorni, a partire dalla relazione di Antonio Bassolino. Nella serata di sabato sono intervenuti i compagni De Filippo, Sebastiano Spoto, Izzi, Vignola, Rocco, Velardi, Sisto, De Giovanni, Rina, Spina, Martini, di Maio, oltre a Donise e Valenzi. Nella mattinata di domenica i compagni Nicola Pulcrano, Nino Daniele, Silvano Ridi, segretario regionale della CGIL, Sandro Pulcrano.

La discussione si è fermata soprattutto sulla analisi del nuovo che è emerso nel Mezzogiorno e sulla crisi attuale del meridionalismo. De Giovanni, in particolare, ha individuato l'origine della crisi italiana ed europea nell'allargamento e nell'estensione che c'è stato in questi anni della domanda di potere e di qualità dello sviluppo che proviene dai nuovi soggetti sociali affermatasi in questi anni. Si può ridurre questa tensione, questa domanda, ad una risposta puramente quantitativa, orientata intorno a una vecchia idea produttivistica, che non dà soddisfazione a queste moderne esigenze? Si è chiesto De Giovanni.

Il punto è avere un progetto politico, un'

idea dello sviluppo, una proposta aggiornata per il futuro della Campania, che sia capace di unificare le lotte e i movimenti che nel Mezzogiorno si stanno sviluppando, per dare loro una dimensione statale, un cemento politico. Il tema posto, soprattutto da Silvano Ridi, che ha usato l'espressione «vertenzialità diffusa» per definire questo stato di cose, è un po' il fulcro del problema. E l'assemblea dei comunisti ha tentato di dare una risposta proprio a questo nodo.

Avere una nuova cultura delle risorse, individuare concreti progetti di sviluppo che mettano insieme territorio, risorse naturali, ambiente, ricerca scientifica, lavoro umano, professionalità e competenze; questo è lo sforzo moderno che fanno i comunisti in Campania. La Campania è a un bivio, aveva detto Bassolino nella relazione; compito dei comunisti è di essere capaci di elevare al livello delle novità intervenute, la nostra capacità di governo e di lotta, per evitare all'intero Mezzogiorno di entrare in una nuova fase di offuscamento della prospettiva del cambiamento e di dipendenza economica.

NELLE FOTO: il compagno Ingrao mentre tiene le conclusioni all'assemblea dei comunisti; il teatro «Mediterraneo» gremito di compagni.



Ogni martedì, su «l'Unità», una rubrica di notizie «dai quartieri». Gli argomenti, i temi, le segnalazioni, provengono esclusivamente dalle indicazioni dei compagni e dei cittadini che ci telefonano o vengono in redazione. E riguardano la vita della gente, i suoi problemi, le sue aspirazioni.

Una rubrica, dunque, fatta dai lettori. Ma anche una rubrica scritta dai lettori.

L'Unità infatti organizzerà un corso per corrispondenti di quartiere, di fabbrica, di zona e di Comune, al quale potranno partecipare i compagni che ci verranno segnalati dalle organizzazioni del partito. Le segnalazioni devono giungere al compagno Michele Vanacore, responsabile provinciale dell'associazione «Amici dell'Unità», presso la redazione napoletana.

Ponticelli: «Faremo sport e cinema nell'ex fabbrica»

«Sarebbe bello» dice, ma si vede subito che non ci crede, il giovane «pepino» del quartiere che ci lotta per la qualità della vita, del quale si dice sia «uno che fuma», attualmente «cane sciolto».

A credere invece alla possibilità che l'enorme cascatificio «Grazia» sito a Ponticelli in via Bartolo Longo (un fabbricato di 2 mila mq., 2 piani, chiuso da più di un anno dopo il fallimento) possa essere adibito a centro culturale polivalente, con palestra, sale per seminari, spettacoli, cinemaforum, sono stati da tempo i giovani della Fgci locale.

Una petizione popolare e la raccolta di firme sono stati il primo momento. Al quale è seguito il coinvolgimento di quasi tutte le organizzazioni di giovani e culturali del quartiere. Oggi infatti a gestire la vicenda del «Grazia» è il «Comitato Spazio Libero», costituito dai ragazzi del Centro sociale «Cassia mia», dalla compagnia teatrale «My family», dalla redazione del giornale «Il Quartiere» dalla Fgci, dal «gruppo Ecologico», Verino e Sasso, dai giovani della Dc, dal gruppo culturale Molinari, dall'AFALP, dal «Gruppo Ecologico», dalla Federboxe di Ponticelli, dall'ENAP, dall'Arci Olimpica e dal gruppo sportivo S. Pietro.

Il comitato, che ha ricevuto dal consiglio di quartiere il compito di gestire la programmazione di cinemaforum, ha già organizzato tutto il fabbricato con qualche giorno di lavoro.

Venerdì, sabato e domenica scorsi nei locali c'è stata una serie di giochi e dibattiti. Domenica, a Ponticelli, è stata organizzata una corsa popolare a cui vincitori saranno premiati sabato nel Cascatificio Grazia.

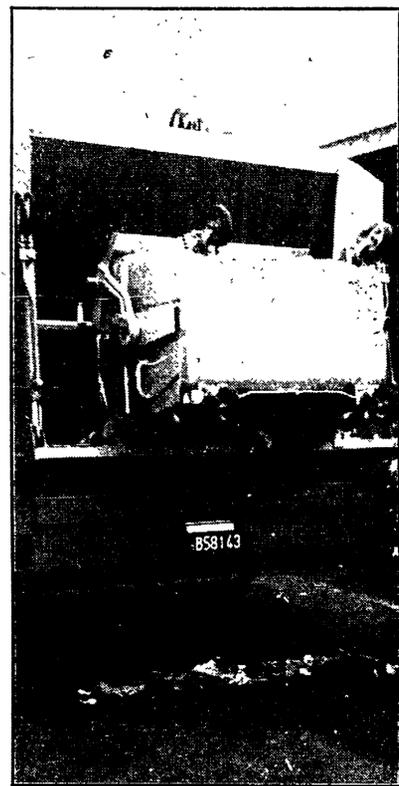
«Di ragioni da vendere a favore della realizzazione di un centro polifunzionale — assicura Pietro — i giovani di Ponticelli ne hanno molte». «Sarebbe l'unica struttura pubblica disponibile — aggiunge Antonio — in tutto il quartiere, significherebbe poter avere una palestra per le attività sportive, una sala per spettacoli teatrali e cinematografici, una biblioteca, una mensa, un bar, un po' dappertutto costituito così a Ponticelli, è stata organizzata una corsa popolare a cui vincitori saranno premiati sabato nel Cascatificio Grazia.

«Per la gente e soprattutto per i giovani del quartiere — conclude Pasquale — vorrebbe dire l'alternativa alla sceneggiata e ai film dei vari filoni pornografici, abituale programmazione delle 3 sale pubbliche locali».

Difficile a questo punto che il movimento creato dai giovani di Ponticelli ottenga dal comune di Napoli proprietario del «Grazia», la utilizzazione del cascatificio.

Per giovedì, infatti, è stata fissata una riunione del consiglio di quartiere per discutere l'intera vicenda.

Ubaldo Grimaldi



La gente di Avvocata chiede al Comune i contenitori della N.U.

Il nostro quartiere è uno dei pochi dove mancano ancora contenitori per i sacchetti a perdere mentre il loro utilizzo si avverte sempre più necessario; anche perché la loro rimozione non avviene in modo sistematico.

Il panorama abituale è dunque costituito da mucchi di sacchetti che giacciono, in parte schiacciati dalle macchine, un po' dappertutto costituendo così un alligatore esca per numerosi topi che, una volta cessato il traffico, vi si recano a cena con la propria famiglia.

Tale problema viene avvertito in modo drammatico specialmente dai numerosi abitanti dei bassi come la signora Muscetti Antonietta, sua cognata Assunta, la signora Monti Maria; che, da noi interpellate, ci hanno riferito di essere costrette a spaziare personalmente davanti alla propria abitazione per sopprimere ad un servizio del tutto insufficiente. E' auspicabile, anche in attesa dei suddetti contenitori, una maggiore attenzione per il quartiere da parte del quinto circolo della NU al quale da poco è stata assegnata una nuova sede più pulita ed accogliente della prima.

Testimonianze delle signore Antonietta Muscetti, Assunta Muscetti e Maria Monti

«Per la gente e soprattutto per i giovani del quartiere — vorrebbe dire l'alternativa alla sceneggiata e ai film dei vari filoni pornografici, abituale programmazione delle 3 sale pubbliche locali».

Difficile a questo punto che il movimento creato dai giovani di Ponticelli ottenga dal comune di Napoli proprietario del «Grazia», la utilizzazione del cascatificio.

Per giovedì, infatti, è stata fissata una riunione del consiglio di quartiere per discutere l'intera vicenda.

Ubaldo Grimaldi

Il palazzo cade a pezzi e il padrone non fa nulla

Un grosso problema, che fa vivere col batticuore quindici famiglie del quartiere Avvocata, è rappresentato dallo stabile di via San Giuseppe dei Nudi, 25. Allarme che si è ulteriormente accresciuto la settimana scorsa, quando in via A. Falcone si è verificato un ennesimo crollo.

Tale palazzo, che è in pessime condizioni, in cattive condizioni, aggravatesi quando due anni fa un altro stabile, ad esso adiacente e situato in via Cimmini al n. 15, è stato sgomberato d'urgenza e demolito in parte a causa di un cedimento delle fondamenta. Il signor Renato Castiglione abitante al suddetto n. 25 ha raccolto

contato che sono quasi 30 anni che si fanno ingiunzioni al proprietario avvocato Fernandez G., famoso spazzinaro, il quale, solo negli ultimi giorni, sembra abbia iniziato dei lavori di consolidamento.

Ma queste opere sembrano solo un palliativo — sostiene il signor Castiglione — che non va al fondo del problema e cioè le fognie rotte e quasi del tutto inefficienti.

Testimonianza del sig. R. Castiglione raccolta da Alessio Pignataro

S. Lorenzo: «Ci distruggono 14 mila mq. destinati a verde»

Probabilmente è in atto un nuovo tentativo di speculazione edilizia nella zona compresa tra il Corso Malta e via Don Bosco. E' questa la denuncia che viene da diversi abitanti del posto.

L'area in questione, che misura 14.000 mq circa e che è destinata dal piano regolatore a verde pubblico, già è stata oggetto di una losca manovra: qualche anno fa il proprietario non esitò ad abbattere alcuni alberi ad

alto giusto il situati per creare un parcheggio abusivo. Il consiglio di quartiere di S. Lorenzo-Vicaria e conseguentemente il comune interverrebbero tempestivamente. Ma purtroppo l'autorità giudiziaria non fece per intero la sua parte.

Ora, mentre starebbe per concludersi l'iter amministrativo per l'esproprio del suolo, è in costruzione un fabbricato di dubbia legalità proprio in uno spazio

attorno all'ingresso del parcheggio. Gli speculatori aggirano ancora una volta i disturbati? Per scongiurare questa ipotesi i cittadini hanno segnalato l'episodio al consiglio di quartiere che, tramite il suo presidente, ha disposto gli accertamenti necessari. Anche il gruppo comunista ha annunciato proprie iniziative

Salvatore Turco

Il Consiglio Comunale si è espresso favorevolmente avviando così la programmazione edilizia

Si alla convenzione con l'università

Promossa dalle organizzazioni politiche e sindacali

Giovedì manifestazione per la pace

Sui temi del terrorismo e della violenza comune si è discusso ieri presso la Federazione del Pci, presenti magistrati e lavoratori - Conclusioni di Spagnoli

E' indetta per dopodomani, giovedì, la manifestazione popolare per la pace e la distensione nel mondo, contro la violenza nel nostro paese e per il mantenimento della civile convivenza, alla cui preparazione sono impegnate le organizzazioni progressiste, le organizzazioni sindacali, associazioni culturali, e la Consulta Permanente Antifascista dell'Associazione Nazionale Ex-combattenti.

Il concentramento è previsto alle 18 in piazza Mancini. Seguirà un corteo fino a piazza Matteotti, dove, nel comizio conclusivo parleranno Gerardo Agostini, presidente nazionale dell'Associazione

dei Mutilati e Invalidi di Guerra, Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI e Pino Campidoglio, della Federazione Regionale CGIL-CISL-UIL. Sempre in relazione ai delicati temi della violenza, sia quella terroristica, che quella comune, si è tenuto proprio ieri presso la federazione comunista un interessante incontro, presenti numerosi magistrati, avvocati, lavoratori.

Filo rosso della riflessione è avviata nel dibattito a partire dalla relazione tenuta dal compagno Massimo Amadio, magistrato e nel corso di diversi interventi, fino alle conclusioni del compagno Ugo Spagnoli, vicepresidente del gruppo comunista alla Camera, il preoccupante intreccio tra terrorismo e delinquenza comune, la necessità di attrezzare risposte adeguate all'attacco concentrico orchestrato contro la nostra democrazia e le stesse conquiste dei lavoratori, attraverso un'operazione di profonda azione di riforma e rinnovamento dell'organizzazione della stessa giustizia, di un processo di democratizzazione e potenziamento delle forze dell'ordine.

Proprio per continuare in quest'impegno è previsto per la fine di aprile, promosso dalla commissione problemi

NAPOLI — Il consiglio comunale si è espresso favorevolmente alla convenzione, già approvata in giunta, fra il Comune di Napoli e l'Università.

La convenzione rappresenta — come aveva sottolineato in un suo intervento il compagno Malagoli — un fondamentale strumento di programmazione per lo sviluppo dell'edilizia universitaria a Napoli: tra l'altro in cinque settori fondamentali: la realizzazione del complesso universitario sul Monte S. Angelo a Fuorigrotta. Nella seduta di ieri sono intervenuti Galasso (che si è rammaricato perché non si è svolta la prevista conferenza a livello regionale) e Picardi. Al momento in cui scriviamo non s'è ancora votato ma nel corso della serata si dovrebbe arrivare all'approvazione.

In apertura dei lavori il compagno Antonio Scippa, assessore al bilancio, ha illustrato lo schema di bilancio per il 1980, già presentato alla stampa sabato scorso.

«Nel preparare il bilancio — ha sottolineato Scippa — non ci siamo limitati soltanto all'anno in corso, ma abbiamo previsto anche investimenti per i prossimi due anni». Nel triennio infatti l'amministrazione comunale ha previsto una spesa per gli investimenti di 1187 miliardi, concentrati in cinque settori fondamentali per la vita della città: igiene e sanità, trasporti, edilizia scolastica, casa e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale. Di questa cifra 300 miliardi saranno reperibili alle casse comunali, il rimanente verrà attribuito dallo Stato, dalla Regione e dalla Comunità europea.

Scippa ha duramente criticato le scelte del governo nei confronti degli enti locali: recenti provvedimenti finanziari legano le mani ai

comuni, anche se questi sono impegnati in una fida ad arginare l'inflazione.

Il comune di Napoli infatti prevede un aumento della spesa corrente solo del 18% rispetto al '75, nonostante che in questi anni il costo della vita è cresciuto del 60%. Per gli investimenti in opere pubbliche verranno inoltre spesi 64 miliardi. Mentre crescono gli investimenti, calano invece le cifre in rosso: gli interessi passivi saranno solo 37 miliardi rispetto ai 180 del 1975. Il bilancio verrà oggi discusso pubblicamente con i consigli di quartiere al Maschio Angioino.

Il consiglio infine ha eletto il socialista Clemente Romano nel consiglio di amministrazione del consorzio trasporti pubblici (CTP) in sostituzione dello scomparso Luigi Buccico.

«Nel preparare il bilancio — ha sottolineato Scippa — non ci siamo limitati soltanto all'anno in corso, ma abbiamo previsto anche investimenti per i prossimi due anni». Nel triennio infatti l'amministrazione comunale ha previsto una spesa per gli investimenti di 1187 miliardi, concentrati in cinque settori fondamentali per la vita della città: igiene e sanità, trasporti, edilizia scolastica, casa e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale. Di questa cifra 300 miliardi saranno reperibili alle casse comunali, il rimanente verrà attribuito dallo Stato, dalla Regione e dalla Comunità europea.

Scippa ha duramente criticato le scelte del governo nei confronti degli enti locali: recenti provvedimenti finanziari legano le mani ai

Assalite due agenzie del Banco di Napoli

Travestito da prete rapina 246 milioni

E' entrato in banca travestito da prete, sfoderando da sotto la tonaca due pistole e minacciando ai presenti di tenere le mani in alto. Singolare rapina ieri, intorno alle 13.30 a S. Anastasia, presso la locale agenzia del Banco di Napoli. Due i complici, il primo è entrato a volto scoperto e con in mano una pistola giocattolo. E' comunque riuscito a disarmare il vigilante Giovanni Carotenuto di 28 anni, facendo quindi strada al secondo complice, quello appunto travestito da prete.

I due sono riusciti a ripulire la banca di un consistente malloppo. In tutto il colpo ha infatti fruttato ai rapinatori ben 246 milioni. I due sono fuggiti a bordo di una «128» blu. Dopo appena due ore alle 15.30, nuova rapina, ancora a un'agenzia del Banco di Napoli, questa volta al corso Garibaldi.

I rapinatori, tre in tutto, fanno agire in un baleno. Hanno immobilizzato i 15 impiegati e il direttore dell'agenzia. Ernesto Starace chiudendoli in una stanza. Il colpo ammonta a 120 milioni.

Sono imputati di truffa al Comune

Rinviato il processo contro 27 vigili urbani

Rinviato a nuovo ruolo il processo contro 27 vigili urbani, quattro medici e otto ufficiali sanitari, imputati di truffa in danno del Comune di Napoli e alcuni di essi, di falso. Sono i vigili assenteisti, distinti non solo per le loro ripetute assenze, ma per aver fornito all'amministrazione un indirizzo che non era quello effettivo, per cui ogni possibilità di accertamento sulle malattie comunicate si rendeva praticamente impossibile.

Alcuni dei vigili avevano fornito indirizzi dove non

avevano mai risieduto; altri risultarono addirittura sconosciuti all'indirizzo risultante presso il Comune di Napoli; altri ancora non giustificavano l'assenza.

Gli ufficiali sanitari — quelli di Casavatore, Marigliano, Castelvolturno, Mugugno, Calvisano, Casandrone, Casoria, Arzano e Marano — sono imputati di omissione di atto d'ufficio, per non aver effettuato al domicilio dei vigili le visite di controllo che il Comune di Napoli aveva ripetutamente richiesto.